POLITICA E GIUSTIZIA

Frattura nella sinistra

Antonio Polito

nell'intervento su «Le due anime della sinistra divise su politica e giustizia» (Corriere, 20 agosto) sostiene che «sotto le bandiere di Mani Pulite si ritrovarono insieme due componenti della sinistra italiana fino ad allora lontane quando non nemiche: la sinistra di provenienza marxista e quella di origine azionista, i comunisti gramsciani e i liberali pannunziani». Non mi soffermo sulla «sinistra azionista», perché sotto quell'etichetta vi furono personalità e tradizioni assai diversificate, dal giacobinismo massimalista di Emilio Lussu al socialismo riformatore di Riccardo Lombardi fino alla liberaldemocrazia radicale di Ugo La Malfa e Mario Paggi. Quel che però non corrisponde alla realtà storica è che i «liberali pannunziani» si ritrovarono in Mani Pulite. Il composito gruppo che si esprime armoniosamente sulle colonne del Mondo (1949-1966), comprendente anche non pochi ex azionisti (La Malfa, Valiani, E. Rossi, Garosci, Paggi, Calogero, Achille Battaglia...) fu sempre rigorosamente garantista e antigiacobino sia nei richiami teorici allo stato di diritto che nella pratica politica e pubblicistica. Non a caso Eugenio Scalfari, che ha radici nel Mondo liberal-radical, è oggi entrato in polemica con Gustavo Zagrebelsky sul rifiuto dell'uso politico della giustizia.

Massimo Teodori

Almeno Eugenio Scalfari, tra i «liberali pannunziani», sostenne Mani Pulite. Il che, di per sé, non ne fa certo un giacobino. (a. p.)

CORRIERE DELLA SERA

LETTERA

22-8-12